

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



RACHELE, LA GIOVANE MAMMA E IL SUO PICCOLO SI RACCONTANO

Il problema della denatalità e le tante difficoltà pratiche e non solo incontrate da chi sceglie di diventare mamma oggi, raccontate da una protagonista

Che cosa sta succedendo alla popolazione italiana? Negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultra65enni ammonterà al 35,9% della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni (79,5 per gli uomini e 85,6 per le donne).

Quali conseguenze comporta per l'Italia il fenomeno della denatalità? Per l'ultimo rapporto Istat, la denatalità in Italia aumenta: la popolazione continua a calare e

invecchiare. Il rischio, avvisa il Presidente del Forum famiglie De Palo, è che il nostro welfare non regga. Pensioni, servizio sanitario e aree interne le criticità principali da qui al 2070.

Perché gli italiani non fanno più figli? Dallo studio, condotto da Community Research & Analysis, è emerso che la motivazione principale per la quale le coppie decidono di non fare figli è rappresentata dai costi economici necessari per mantenerli. Il 69,2% delle persone interpellare, infatti, ha spiegato così la scelta di rinunciare alla prole.

Rachele Sgrinzato

di anni 20

di S. Angelo

di Pieve di Sacco (Pd)

Lavoro candidato al Premio Wigwam Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
della Saccisica**





Tra le cause elencate dagli intervistati c'è per il 40% fatica, per il 33% difficile conciliazione lavoro/famiglia, per il 26% la mancanza di supporto e per un altro 26% la scarsità dei servizi esistenti. E poi ci sono i costi, spesso proibitivi, specie nei primi anni di vita di un neonato.

Dobbiamo poi segnalare anche la riduzione della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerata riproduttiva (dai 15 ai 49 anni).

Se consideriamo poi l'aumento del costo della vita, la precarietà del lavoro e insufficienti livelli retributivi, l'occupazione femminile tutto ciò seguito dalla mancanza di servizi per i figli, (ad esempio la difficoltà di accedere ai servizi 0-3 anni degli asili nido, sia per il numero ridotto di posti disponibili sia per il costo della quota mensile, che mediamente è di 300 euro a famiglia ... abbiamo un quadro sufficiente a motivare il calo demografico in

Italia oggi. Aggiungiamo, se volete, la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso ...

Tutto ciò però non ha fermato la nostra "eroina" Rachele che all'età di 20 anni, andando assolutamente controcorrente, dimostrando un coraggio che solo

l'amore può dare, ha scelto di diventare mamma.

Rachele: *Ciao a tutti, mi chiamo Rachele, abito a Sant'Angelo di Piove, ho 20 anni e sono mamma di un bellissimo bambino di 6 mesi che si chiama Santiago.*

Ivano: **Chissà il papà com'è contento!**

Rachele: *Il papà di Santiago non fa più parte della mia vita.*

Ivano: **E chi ti supporta nella tua vita di giovanissima neo mamma?**

Rachele: *La mia famiglia, naturalmente, mia mamma in particolare, ma anche tutti gli altri mi hanno incoraggiato da subito, appena ho annunciato loro di essere incinta e di volere il bambino con tutta me stessa, nonostante la storia con il padre del bambino avesse già finito di essere.*

Ivano: **E tu, pur essendo da sola, intendo dire senza un compagno che ti supportasse e condivi-**





desse con te ...

Rachele: *Ti dico e ripeto che non ero sola, non mi sentivo tale perché la mia famiglia c'era ed io non volevo rinunciare a quello che sentivo essere una grandissima gioia in arrivo. Inoltre, sono circondata da tante amiche che mi hanno sempre incoraggiata ed ancor più oggi, mi sono vicine.*

Ivano: **Ma fai parte di una famiglia numerosa?**

Rachele: *No, ho solo un fratello più giovane di me,*

ma in famiglia, una famiglia allargata, "moderna" direi, attualmente siamo in 6, più il mio piccolo Santiago.

Ivano: **E allora, da dove ti viene questa voglia di essere mamma, contro ogni logica e convenienza, secondo il nostro pensare comune ...**

Rachele: *Non lo so, so solo che ho amato e mi sono sentita mamma fin dal primo giorno di consapevolezza del mio stato. Non traggio la mia sicurezza da*

motivi religiosi o da tradizioni trasmesse da nonni "de na volta", la mia decisione l'ho presa d'istinto. Credo che l'istinto materno, appunto, sia innato in ogni donna, chi più chi meno accondiscende ad esso, chi più chi meno può soffocarlo o alimentarlo secondo le circostanze e il contesto in cui vive, ma ogni donna ne è fornita. Ne va della continuazione della specie, credo sia questa la motivazione profonda, anche se poi i condizionamenti sono tanti e vari. Mi sono chiesta, senza sapermi rispondere, come mai nelle peggiori condizioni economiche e sociali, vedi i paesi più poveri dell'Africa, la crescita demografica è esponenziale mentre qui da noi, dove si sta evidentemente meglio, si parla di drammatica denatalità.

Ivano: **Io penso che questo, che apparentemente sembra un controsenso, abbia delle forti motivazioni che vanno oltre il razionale. Quando penso a questo fenomeno mi rifaccio agli esempi che ci dà la natura: ad esempio penso alla tartaruga marina che esce dal mare e depone tra le 40 e le 180 uova nel nido scavato nella sabbia. Allo schiudersi delle uova le piccole tartarughe devono superare un certo spazio allo scoperto per raggiungere il mare e la maggior parte di loro è vittima dei naturali predatori.**

Devi sapere che so-



lo uno o due bebè tartaruga su mille nati sopravvivono dopo la nascita e diventano adolescenti e ancor meno tartarughe raggiungono l'età adulta.

Ma tornando a noi, tu non hai pensato alle difficoltà cui saresti andata incontro? Non hai mai avuto paura?

Rachele: *Tipo?*

Ivano: **Tipo le numerose difficoltà di natura varia, tipo quelle economiche, e quelle fisiche e altre varie.**

Rachele: *Sentivo di avere la famiglia di supporto, come ti dicevo, e comunque non ci pensavo. Il pensiero che mi sosteneva nelle difficoltà, nei disturbi che provavo, nei cambiamenti del corpo che avvertivo quasi quotidianamente, era l'arrivo del mio bambino. In realtà non so nem-*

meno io qual è stata l'energia che mi ha sostenuta prima del parto, che mi ha fatto affrontare doglie e dolori vari, so però qual è la forza che ora mi aiuta a gestire la quotidianità e le prospettive future della mia vita: certamente la forza dell'amore che mi si rinnova ogni volta che guardo Santiago. Ora, a sei mesi, poiché comincia ad interagire maggiormente con me, mi basta un suo borbottio, un suo sguardo per farmi rimettere in pista anche se ho, magari, le batterie un po' scariche.

Ivano: **Ma ti scarichi anche tu?**

Rachele: *È vero che ho 20 anni, una famiglia bellissima e solida alle spalle che mi ama e mi incoraggia sempre, oltre a tanti amici che mi vogliono bene e mi sono vicini, ma non sono una supereroina, ho an-*

ch'io i miei momenti di stanchezza e debolezza ...

Ivano: **E come li superi?**

Rachele: *Con il coraggio della mia età e del mio carattere.*

Ivano: **Come è stato accolto Santiago nella tua famiglia "moderna"?**

Rachele: *Come una benedizione, è coccolato da tutti.*

Ivano: **Consigliaresti alle nostre lettrici di fare una esperienza come la tua?**

Rachele: *Beh, questa è una scelta troppo importante e coinvolgente da fare. Ogni donna deve fare i conti con la propria cultura, situazione personale e familiare, economica e sociale, ma io personalmente auguro a tutte le donne di fare la mia esperienza perché è totalizzante e totalmente coinvolgente. Un'esperienza che cambia veramente la vita e le sue prospettive, senz'altro estrema dal punto di vista fisico e mentale: dare la vita è troppo forteeeee.*

Ivano: **Rachele, un'ultima domanda: alla luce dell'attuale esperienza, pensi che un giorno darai un fratellino o una sorellina a Santiago?**

Rachele: *Se si presenterà l'occasione, se in futuro si presenteranno le combinazioni necessarie, lo farò senz'altro!*

Ivano: **Complimenti e auguri, Rachele! ■**

© Riproduzione riservata